

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Sede di Milano

Facoltà di Economia

Corso di Laurea in
Economia e Gestione Aziendale



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

L'Evoluzione del Funding Bancario in Italia

Relatrice:

Prof.ssa Federica Poli

Tesi di Laurea di:

Roberto Farenga

N. Matricola: 5102352

Anno Accademico 2023/2024

Indice

INTRODUZIONE	3
CAPITOLO I - IL SISTEMA FINANZIARIO.....	5
1.1 <i>STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO</i>	5
1.2 <i>L'Evoluzione Bancaria</i>	6
1.2.1 <i>La crisi del 29' e la risposta delle banche.....</i>	7
1.2.2 <i>Interventi di politica monetaria in America ed Europa.....</i>	8
1.2 <i>IL FUNDING BANCARIO</i>	10
1.2.1 <i>Introduzione al Funding</i>	10
1.2.2 <i>Strumenti di Raccolta Bancaria.....</i>	11
CAPITOLO II - VIGILANZA E CONTROLLO	16
2.1 <i>FUNZIONI E RESPONSABILITÀ DELLE AUTORITÀ DI VIGILANZA</i>	16
2.2 <i>LA REGOLAMENTAZIONE BANCARIA.....</i>	17
2.3 <i>BASILEA I: STRUTTURA E OBIETTIVI INIZIALI</i>	19
2.4 <i>BASILEA II: VALUTAZIONE DEI RISCHI E REQUISITI PATRIMONIALI</i>	21
2.5 <i>BASILEA III: GESTIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ. COPERTURA DEL RISCHIO</i>	22
2.5.1 <i>Liquidity Coverage Ratio (LCR).....</i>	23
2.5.2 <i>Il Net Stable Funding Ratio (NSFR).....</i>	24
2.6 <i>LA BANCA CENTRALE DURANTE LA CRISI.....</i>	27
2.6.1 <i>Il ruolo degli istituti di vigilanza durante la crisi del 1929.....</i>	27
2.6.2 <i>Il ruolo degli istituti di vigilanza durante la pandemia Covid19.....</i>	27
CAPITOLO III - IL CASO DI INTESA SANPAOLO	30
3.1 <i>TASSO INTERNO DI TRASFERIMENTO INTESA.....</i>	30
3.2 <i>DEFINIZIONE DEL TIT.....</i>	30
3.3 <i>DETERMINAZIONE DELLE CURVE TIT.....</i>	30
3.3.1 <i>Curva Benchmark unica giornaliera.....</i>	30
3.1.1 <i>Curva TIT operativa BT e MLT.....</i>	30
3.1.2 <i>Funzione di sconto TIT e curve TIT differenziate</i>	30
3.1.3 <i>Curva TIT per impieghi a controparti Financial e Corporate</i>	30
3.4 <i>EVOLUZIONE DEL FUNDING IN INTESA SANPAOLO.....</i>	30
BIBLIOGRAFIA	31
SITOGRAFIA	32

INTRODUZIONE

IL TEMA E L'ARTICOLAZIONE DELL'INDAGINE

Il seguente lavoro studia l'evoluzione delle metodologie di raccolta bancaria a seguito di cambiamenti di mercato, normativi ed economici. Comprendere la logica che sta alla base del funzionamento del mercato è condizione necessaria per poter osservare come nel tempo gli intermediari bancari abbiano modificato, per adattarsi ai cambiamenti e squilibri di mercato, le proprie strategie di Funding.

All'interno della nostra ricerca, suddivideremo gli argomenti in tre macrocategorie principali. Inizieremo con il tema del funding, fornendo una prima introduzione al mercato dei capitali analizzando come le banche e gli strumenti di raccolta bancaria si sono evoluti, passando da forme di raccolta tradizionale come i depositi, a strutture più complesse come Obbligazioni o Raccolta Interbancaria. Comprendere quelli che sono gli strumenti di raccolta bancaria, è rilevante per poter fare in anticipo una previsione del costo fondi, andando a definire un budget, e successivamente di elaborare una strategia che consenta alla banca di essere in grado di reagire prontamente ai cambiamenti e squilibri di mercato, ammortizzando eventuali effetti sfavorevoli, arrivando addirittura a trarre beneficio da essi. Le Banche, come afferma l'art.1 del TUF, *sono imprese autorizzate all'esercizio dell'attività bancaria*, ed essendo anch'esse imprese, elaborano le loro strategie con l'obiettivo ultimo di trarre il massimo profitto, cercando di minimizzare i costi e massimizzare i ricavi. Gli istituti di regolamentazione bancaria però, hanno limitato in parte le libertà che gli intermediari bancaria avevano in precedenza, andando a definire delle nuove normative che indirizzino l'operatività della banca verso un'ottica maggiormente prudentiale. Con l'avvento di Basilea, argomento che verrà trattato successivamente, le banche hanno dovuto elaborare delle nuove strategie, che tengano conto delle nuove indicazioni dettate.

Sarà proprio nel secondo capitolo che tratteremo il tema della Regolamentazione e Gestione del rischio, andando a discutere gli accordi che gli istituti di vigilanza e regolamentazione hanno posto in essere per assicurare una maggiore stabilità del sistema finanziario globale. Questo argomento ci permetterà di capire al meglio quali sono le misure adottate per anticipare e prevenire crisi finanziarie.

Infine, ci focalizzeremo su Intesa Sanpaolo, svolgendo un'analisi empirica del costo fondi di questa banca, andremo a determinare la metodologia che sta alla base del calcolo del

*TIT*¹ analizzando successivamente le modifiche apportate alle strategie dopo gli accordi di Basilea.

La scelta dell'argomento di discussione è stata fatta in modo tale da poter mettere alla prova le conoscenze acquisite nel corso del percorso di studi, andando ad integrare anche nozioni e competenze acquisite negli ultimi mesi presso Intesa Sanpaolo Spa, azienda leader nel settore bancario.

¹ Tasso Interno di Trasferimento

CAPITOLO I - IL SISTEMA FINANZIARIO

È opportuno iniziare la discussione introducendo il concetto di sistema finanziario, dato che è componente centrale dell'economia di ogni paese.

1.1 *Struttura del Sistema Finanziario*

Il sistema finanziario è l'ambito in cui avvengono le transazioni finanziarie, ed è un'organizzazione fondamentale per lo sviluppo economico di un paese. Senza di esso, si verificherebbero conseguenze negative e avverse. Si tratta di un luogo di scambio di risorse finanziarie che minimizza i costi di transazione, costi che altrimenti graverebbero sui singoli individui, rendendo incerto l'ottenimento dei fondi necessari per avviare le proprie attività economiche.

Il sistema finanziario coinvolge diversi soggetti con ruoli e funzioni distinte. Da un lato, ci sono le unità in surplus finanziario, ossia soggetti che dispongono di un'eccedenza di risorse finanziarie da investire. Dall'altro, vi sono le unità in deficit finanziario, ovvero soggetti che si trovano in una situazione di carenza di risorse finanziarie e sono alla ricerca di tali risorse.

In assenza di un sistema finanziario efficace, non sarebbero in grado di incontrarsi.

Esistono principalmente due tipi di canali che permettono il collegamento delle parti:

Nel primo caso, abbiamo i *circuiti diretti*, luogo in cui le controparti si incontrano direttamente attraverso l'emissione di proprie passività come prestiti obbligazionari, per le quali si assume un obbligo di restituzione.

Esistono anche i *circuiti indiretti*, dove le controparti si incontrano indirettamente tramite l'intervento di intermediari finanziari. Questi ultimi raccolgono i risparmi da una parte e concedono prestiti dall'altra.

Infine, è importante distinguere tra mercato primario e mercato secondario. Il mercato primario o mercato di prima emissione, ha il ruolo di canalizzare i risparmi detenuti dalle unità in surplus finanziario alle unità in deficit, le quali partecipano al mercato primario emettendo delle proprie passività finanziarie per la prima volta, es. emissione obbligazionaria o aumento capitale sociale. Il mercato secondario, o mercato di seconda emissione, è il luogo in cui avvengono scambi di strumenti finanziari² che sono stati precedentemente emessi sul mercato primario.

² Valori mobiliari, strumenti del mercato monetario, quote di organismi collettivi di risparmio e gli strumenti derivati

Succede frequentemente che il termine mercato dei capitali venga utilizzato in modo inappropriato come sinonimo di sistemi finanziari. Esso si distingue dal mercato monetario per via della connotazione temporale, sui primi avvengono le emissioni e negoziazioni di strumenti di medio/lungo termine, mentre sul secondo avviene il trasferimento di fondi a breve termine.

In linea di massima, gli intermediari finanziari connettono tutti gli attori economici, come famiglie, imprese e Stato. Maggiore è la loro abilità nel canalizzare le risorse verso gli investimenti più produttivi, maggiore sarà la crescita complessiva dell'economia. Naturalmente, vale anche il contrario, come è stato chiaramente dimostrato dalla crisi finanziaria iniziata tra il 2007 e il 2008 e diffusasi a livello globale negli anni seguenti, denominata successivamente *crisi dei mutui subprime*³, oppure dalle crisi finanziarie del 1929, dovuta al crollo di Wall Street, che partì dall'America e si ripercosse su tutta l'Europa, o la più recente causata dalla pandemia di Covid19 che è stata meno grave, grazie alle banche che hanno assunto un atteggiamento anticiclico⁴.

1.2 L'Evoluzione Bancaria

Come si è arrivati a quelle che noi oggi chiamiamo banche? Per poter rispondere a questa domanda bisogna fare qualche passo indietro nel tempo.

Gli istituti di bancari hanno subito un processo di trasformazione durato centinaia di anni, che ha visto modifiche della struttura, delle funzioni e di tutto ciò che è legato al suo operato.

Fin dalla loro creazione, le banche hanno svolto quella che è, e che consideriamo la sua funzione principale, ovvero la funzione di raccolta di fondi e cessione di prestito. Con la nascita della moneta nacque la figura del cambiavalute, funzione molto presente ancora oggi in tutte le banche e che le sottopone al rischio di cambio.

Con la nascita delle banche private, ad opera di compagnie commerciali che utilizzavano i propri profitti concedendo prestiti, nascono anche le prime forme di pagamento sostitutivo alla moneta, come gli assegni bancari, ovvero delle vere e proprie lettere di credito. Ciò ha consentito una crescita esponenziale della ricchezza dei primi banchieri, e la nascita di una delle più grandi ed influenti banche private, ovvero il Banco dei Medici.

Il concetto di moderno di banca nacque successivamente nel XV secolo con l'istituzione del Banco di San Giorgio, che aveva l'obiettivo di gestire il debito pubblico. Al giorno d'oggi

³ <https://www.consob.it/web/investor-education/crisi-finanziaria-del-2007-2009> per approfondimenti

⁴ Consiste nella strategia di gestione dei rischi e delle risorse da parte delle istituzioni finanziarie durante periodi di recessione o di crisi economica

questa funzione è gestita dal Ministero dell'Economia e Finanze, che opera attraverso il Dipartimento del Tesoro.

Il punto di svolta si ebbe a seguito della rivoluzione industriale. In questo periodo vi fu una crescita esponenziale della necessità di disporre di capitali per poter consentire l'espansione industriale, ed è proprio in questo momento che si iniziò ad assistere al fenomeno della **raccolta bancaria**. A seguito dell'enorme richiesta di prestiti, le banche avevano la necessità di reperire nuovi fondi da poter utilizzare per i propri impieghi, e lo fecero rivolgendosi ad una clientela selezionata, appartenente all'alta società.

La crisi del 29, come vedremo nel prossimo paragrafo, ha influenzato l'evoluzione del sistema bancario, portando successivamente alla distinzione tra banche di deposito e banche d'affari.

Il ruolo delle banche centrali è stato essenziale nella fase di ripresa, grazie alle manovre di politica monetaria messe in atto.

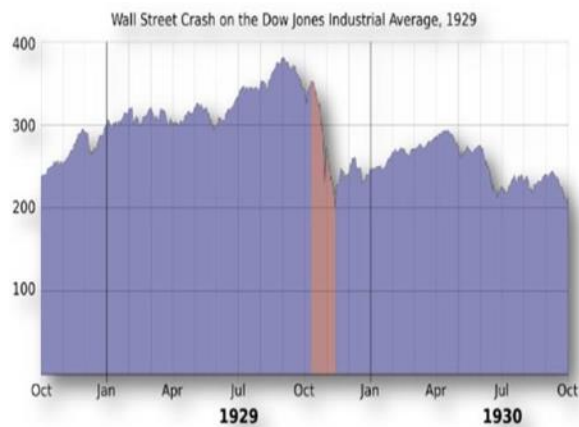
1.2.1 La crisi del 29' e la risposta delle banche

La *crisi del 1929*⁵ ebbe inizio negli Stati Uniti d'America e causò impatti catastrofici che si ripercossero in tutto il mondo, a partire dalla fine degli anni Venti fino al decennio successivo.

La crisi trovò le sue radici in una politica monetaria fortemente espansiva dalla Federal Reserve dalla primavera del 1927, che rese disponibili una quantità notevole di liquidità per le banche e gli intermediari finanziari. Tale liquidità venne impiegata in larga parte in acquisto di azioni quotate a *Wall Street* da parte di privati anche per il tramite di *investment trust*.

L'accumulo di risparmi e l'assenza di restrizioni alle attività speculative crearono un ampio ricorso al credito da parte degli investitori spingendo sia loro che le banche, verso la speculazione in Borsa. Dal 1920 al 1929 gli investimenti azionari triplicarono e gli indici di borsa salirono da 100 a 216 tra il 1926 e il 1929. Tuttavia, l'incremento del valore delle azioni industriali non corrispondeva a un reale aumento della produzione e della vendita dei beni. Le azioni erano gonfiate a dismisura, e non rispecchiavano quella che era la reale situazione economica e produttiva.

⁵ <https://www.consob.it/web/investor-education/la-crisi-del-29>



La vendita delle azioni era necessaria anche per permettere agli speculatori di ripagare i prestiti ottenuti per comprare i titoli. Le banche erano fortemente esposte sul mercato azionario, a causa dell'enorme ammontare di crediti concessi agli operatori in borsa, e i risparmiatori, che erano intimoriti dalle ripercussioni che tale esposizione potesse avere sui propri depositi, iniziarono a richiederne il ritiro, dando luogo alla cosiddetta “corsa agli sportelli”. In queste circostanze, la Bank of the United States, ritenuta un colosso del tempo – contando sui depositi di oltre 400.000 risparmiatori – fu una delle prime banche a dichiarare bancarotta.

Col propagarsi della crisi, le banche in tutto il mondo risultarono naturalmente incapaci di sostenere il peso dei troppi crediti non restituiti. Il susseguirsi di eventi che ha causato una reazione a catena, ci permette di osservare lo spettacolare livello di interconnessione che l'economia mondiale ha ormai raggiunto. La prima banca a fallire fu la Creditanstalt (maggio 1931), a causa dell'immensa quantità di azioni nelle mani estere, così come le sue attività. L'incapacità di bloccare il fallimento della banca viennese ebbe ripercussioni ancora più serie, portando la crisi in Germania, con il fallimento di una delle quattro più grandi banche miste, la Dant. La crisi tedesca si diffuse in tutta Europa, mettendo sotto pressione la Banca d'Inghilterra. Successivamente la crisi raggiunse anche l'Italia, la quale rispose abolendo la banca mista in favore delle banche commerciali. Soltanto la Francia riuscì a resistere alla crisi grazie alla sua ampia riserva d'oro (pari al 24% dello stock mondiale).

Questo paragrafo è di fondamentale importanza in quanto ci fa comprendere l'esigenza del controllo e della regolamentazione bancaria, che, come vedremo nel Capitolo II, è di vitale importanza per la stabilità dell'intero sistema finanziario.

Dopo la crisi economica conosciuta come la Grande Depressione, in tutto il mondo furono adottate una serie di misure di politica monetaria per stabilizzare l'economia e prevenire future crisi.

Vera Zamagni, in *“perché l'Europa ha cambiato il mondo”*, analizza i comportamenti degli stati in quella che è oggi l'Europa, ed America, individuando gli interventi messi in atto dalle banche centrali per stabilizzare e salvaguardare l'economia.

Il primo passo compiuto dagli Stati Uniti, successivamente fatto anche da alcuni paesi Europei come l'Inghilterra, fu abbandonare il Gold Standard⁶, che legava il valore del dollaro all'oro. Tale politica limitava la capacità del governo di aumentare la quantità di moneta in circolazione, rendendo difficile affrontare la deflazione. Abbandonarlo ha permesso una maggiore flessibilità nella politica monetaria, permettendo dunque la svalutazione del dollaro e una maggiore competitività a livello globale, aumentando la liquidità e la concessione di crediti.

In America si era diffusa una certa sfiducia pubblica nei confronti del sistema bancario, portando alla necessità di attuare nuove misure volte a ripristinarla. Il New Deal, ovvero una serie di programmi e riforme economiche, politiche e sociali (1933-1939), attraverso l'Emergency Banking Act (1933) e il Reconstruction Finance Corporation, fu la soluzione a questi problemi. Venne stabilizzato il sistema bancario attraverso finanziamenti alle banche e altre istituzioni finanziarie per prevenire fallimenti.

La Federal Reserve attuò una politica espansiva, abbassando i tassi di interesse e aumentando le riserve bancarie per facilitare il credito e stimolare l'economia.

In Europa invece, molti paesi dopo aver abbandonato il Gold Standard, svalutarono le proprie valute per aumentare la competitività delle loro esportazioni e, seguendo l'esempio degli Stati Uniti, abbassarono i tassi d'interesse per stimolare prestiti e investimenti. Inoltre, venne istituito un sistema di cambi fissi, che agganciava le valute al dollaro. Venne inoltre istituito il FMI, con l'obiettivo di stabilizzare l'economia globale, fornendo assistenza ai paesi e promuovendo il commercio internazionale.

Tutte queste misure di politica monetaria furono essenziali per la ripresa economica post-crisi del 1929, e hanno dato le basi a quella che è attualmente il sistema bancario vigente.

⁶ Sistema monetario internazionale adottato nella seconda metà dell'Ottocento. Prevedeva il *diritto di convertibilità*, della cartamoneta in metallo prezioso ad una parità prefissata, impedendo così un'eccessiva emissione di cartamoneta obbligando le autorità a mantenere la quantità di banconote in circolazione ad un livello fissato, in relazione con le riserve auree del paese

1.2 Il Funding Bancario

Prima di dire come si è evoluto, è importante dare una definizione al Funding bancario, dal momento che questa è una delle parti più rilevanti della nostra ricerca.

Esso è definito come il processo attraverso il quale le banche raccolgono le loro risorse finanziarie, risorse che poi andranno utilizzate per finanziare i propri impieghi.

Il tratto che più differenzia la banca dagli altri intermediari finanziari è rinvenibile nel lato della raccolta, costituita essenzialmente da depositi e conti correnti, che sono passività finanziarie a vista o a breve termine, rimborsabili al valore nominale e sono parte dell'offerta di moneta in quanto costituiscono un mezzo di pagamento. I fondi così raccolti sono utilizzati per finanziare le imprese o la PA⁷ accettando di tenere in portafoglio, le attività finanziarie emesse da tali istituti (Obbligazioni, BDT⁸, scoperti di c/c, Cambiali, ecc.).

Un'ulteriore importante funzione che svolgono le banche è sicuramente quella di trasformazione delle scadenze, che consiste nell'emissione di passività a breve termine per far fronte ad attività a più lungo termine. Come vedremo successivamente, questa funzione sarà in gran parte limitata a seguito degli indici di copertura introdotti con Basilea III, che imporranno dei limiti regolamentari, per far fronte al rischio di rifinanziamento a cui sono soggette le banche, in modo da indirizzare il loro operato in un'ottica più prudentiale.

1.2.1 Introduzione al Funding

Negli scorsi paragrafi abbiamo iniziato a dare una definizione di raccolta bancaria che ricordiamo essere *l'insieme delle forme tecniche di provvista bancaria che consentono all'intermediario di dotarsi delle risorse finanziarie a titolo di debito per lo svolgimento della propria funzione di intermediazione creditizia*.

In osservanza dell'art.11, comma 1, T.U.B., è *raccolta del risparmio l'acquisizione di fondi con obbligo di rimborso, sia sotto forma di depositi sia sotto altra forma*. Segue il comma 2, che sancisce che la raccolta tra il pubblico è vietata ai soggetti diversi dalle banche. La funzione di raccolta tra il pubblico, come vedremo in maniera più approfondita nel Capitolo II, viene

⁷ Pubblica Amministrazione

⁸ Buoni del Tesoro

concessa soltanto alle banche, dopo l'autorizzazione da parte degli istituti di vigilanza quali Banca d'Italia e BCE, rispettando i requisiti definiti dall'art. 14 del TUF.

Analizziamo ora nel dettaglio quali possono essere le forme tecniche di raccolta che gli istituti bancari possono utilizzare per finanziare le loro attività prestito:

Per poter successivamente fare un'analisi di quelle che sono le strategie ottimali di raccolta bancaria, prendendo come esempio il caso di Intesa Sanpaolo, è necessario definire prima di tutto quelli che sono i diversi tipi di raccolta previsti dal nostro ordinamento.

1.2.2 Strumenti di Raccolta Bancaria

La forma tecnica di raccolta al dettaglio è preceduta dalla profilatura del cliente, che consente di acquisire dati identificativi del cliente stesso potendo definire un profilo di rischio attribuibile ad ogni risparmiatore

a) Conti correnti e depositi a risparmio

Sono considerati la forma di raccolta bancaria più diffusa tra i depositi moneta e costituisce, nella maggioranza dei casi, il presupposto di tutti gli altri rapporti intrattenuti con la banca. Si configura come contratto atipico dato che risulta dalla combinazione di quello che è il deposito, mandato e conto corrente.

Lo strumento in questione è stato oggetto di modifiche e di interventi negli ultimi anni, in modo tale da renderlo più desiderabile da parte della clientela. Tali modifiche, hanno permesso di raggiungere diversi tipi di clientela, anche attraverso l'implemento dell'online banking, che ha avvicinato soprattutto la categoria giovanile.

I depositi a risparmio invece, si distinguono in quanto sono un vero e proprio strumento di risparmio, che non consente il versamento o prelevamento di somme.

Entrambi i casi comportano un'obbligazione della banca a restituire l'intero importo al risparmiatore quando richiesto, salvo casi specifici in cui si può ritirare la somma depositata solo alla scadenza di un periodo prestabilito, come nel caso del conto corrente (da 1 a 36 mesi) o certificati di deposito (che vincola la somma di denaro per un periodo di tempo compreso tra i 3 e i 60 mesi).

Osservando un caso concreto, prendendo come esempio empirico la banca Intesa Sanpaolo, e analizzando la relazione del bilancio d'esercizio (2023) pagina 32/956, possiamo notare l'importanza dei conti correnti e dei depositi. Essi ammontano a 407,9 miliardi, rispetto al totale

della raccolta diretta bancaria di 576,1 miliardi. Come afferma la relazione, lo stock rappresenta oltre il 70% della raccolta diretta bancaria, confermandosi un punto di forza della posizione di liquidità di gruppo. Tale andamento, è dovuto sicuramente all'evoluzione positiva delle obbligazioni, salite del 49,6% a 78,3 miliardi, vedendo una crescita di 26 miliardi rispetto all'anno precedente. Come vedremo successivamente, le poste a vista⁹, al contrario delle altre tipologie di funding, avranno bisogno di un apposito modello che ne vada a stimare il decadimento, ai fini del rispetto dei requisiti di correttezza e chiarezza previsti dal bilancio, e al rispetto dei requisiti LCR e NSFR.

La raccolta di risorse finanziarie ad opera della banca può avvenire anche mediante l'emissione di strumenti cartolari riconducibili ai depositi a tempo in quanto finalizzati a riconoscere un rendimento significativo a favore dell'investitore dietro rinuncia di quest'ultimo all'utilizzo, per un periodo di tempo concordato, delle somme investite.

b) Operazioni Pronti contro Termine (o Repos)

Si tratta delle così dette “vendite con patto di riacquisto”, e rappresentano una tipologia di raccolta da clientela con cui la banca cede “a pronti” ad un cliente/investitore una data quantità di valori mobiliari e si impegna a riacquistarne “a termine” dalla stessa controparte un identico ammontare della stessa specie, ad un prezzo contrattualmente prefissato superiore rispetto al prezzo pronti. La differenza tra prezzo pronti e quello a termine, rapportata al prezzo pronti, rappresenta il tasso del contratto Repo.

$$i = \frac{\text{Prezzo Pronti} - \text{Prezzo Termine}}{\text{Prezzo Pronti}}$$

Come afferma il Dipartimento del Tesoro si tratta generalmente di operazione a BT, con durata compresa tra un giorno e un anno, attraverso cui si svolge attività di cash management. L'obiettivo principale è quello di operare in raccolta, in modo tale da risolvere temporanee esigenze di cassa, oppure in impiego investendo sul money market liquidità in eccesso. Nel Bilancio d'Esercizio del 2023 di Intesa Sanpaolo, la raccolta di natura finanziaria rappresentata da PCT è aumentata drasticamente rispetto all'anno precedente: si è passati da 1,3 miliardi nel dicembre 2022 ad una provvista di 13 miliardi.

⁹ Si tratta di raccolte e impieghi che non hanno una scadenza contrattuale certa: per la raccolta abbiamo c/c retail e corporate mentre per gli impieghi abbiamo scoperti su c/c e anticipi fatture

La crescente necessità di reperire fondi ha portato a una parallela ricerca all'innovazione bancaria, tramite la creazione di nuovi strumenti di mercato.

c) Raccolta obbligazionaria

Le obbligazioni bancarie (o bond) sono titoli che conferiscono all'acquirente il diritto a ricevere, alla scadenza definita nel titolo, il rimborso della somma versata e una remunerazione a titolo di interesse, chiamata cedola. Esistono differenti tipi di obbligazioni sul mercato:

- **Obbligazioni Ordinarie** che variano per:
 - struttura del titolo (Zero Coupon¹⁰, Titoli a cedola)
 - tipologia di remunerazione (Tasso Fisso o Tasso Variabile), le convertibili
- **Obbligazioni Convertibili**, che attribuiscono al sottoscrittore il diritto di trasformare le proprie quote in capitale di rischio
- **Obbligazioni Cum Warrant**, corredate da un buono "warrant", che consente all'acquirente di sottoscrivere, ad un prezzo predefinito, obbligazioni o azioni della società emittente l'obbligazione medesima o di un'altra società ad essa collegata
- **Obbligazioni Step Up o Step Down**, prevedono una variabilità predefinita dei tassi cedolari corrisposti, riconoscendo un tasso di interesse costante per un certo numero di anni, decorsi i quali il tasso viene progressivamente aumentato o diminuito secondo una clausola di step up o step down.
- **Obbligazioni Strutturate**, derivanti da una Plain Vanilla e di uno o più strumenti derivati, caratterizzati da un elevato rischio e bassa standardizzazione.

Negli ultimi anni le banche hanno iniziato ad utilizzare in modo consistente le Covered Bond, ovvero obbligazioni garantite da un apposito vincolo posto nello SP della società emittente. Si tratta di strumenti di raccolta caratterizzati da un basso profilo di rischio ed elevata liquidità, che possono essere sia a tasso fisso che a tasso variabile.

Per poter analizzare successivamente le strategie di Funding di Intesa Sanpaolo, è opportuno fare chiarezza sul significato e sulla composizione delle remunerazioni previste che, come abbiamo appena detto, possono essere di due tipi. Gli elementi che compongono i due casi sono Tasso Base e Spread di Liquidità.

¹⁰ La struttura non prevede il pagamento di cedole, dunque la remunerazione è pari a: $\frac{P_1 - P_0}{P_0}$, dove P1 è il valore nominale pagato a scadenza e P0 è il prezzo di acquisto.

- Tasso Fisso, prevede un rendimento predeterminato al momento dell'emissione, calcolato come:

$$IRS + Spread\ Liquidità$$

Ma che cosa rappresentano questi due valori?

- La componente base nel è rappresentata dall'Interest Rate Swap (IRS), ovvero un contratto finanziario attraverso cui le parti coinvolte, ovvero le banche, si accordano su una cifra base, su cui verranno calcolati interessi. Ovvero il tasso fisso che le banche sono disposte ad accettare in cambio di pagamenti a tasso variabile a scadenze predeterminate
 - Spread di Liquidità, rappresenta il premio di rendimento sopra il tasso base richiesto in funzione del credit standing della banca. In altri termini, rappresenta il costo che la banca pagherebbe per raccogliere i fondi sul mercato dei capitali in un determinato istante e per una scadenza prefissata.
- Tasso Variabile, prevede invece un rendimento che dipende da altri parametri di mercato, e viene calcolato, per operazioni in valuta euro, come:

$$Parametro\ di\ indicizzazione\ (Euribor) + Spread\ Liquidità$$

I parametri di indicizzazione possono essere diversi, determinati al momento dell'emissione, e differiscono in relazione alla divisa dell'operazione (EURO, GBP, USD), ma per il momento concentriamoci sul parametro riferito alla nostra divisa.

Succede spesso che le stesse banche abbiano la necessità a dover chiedere in prestito liquidità senza ricorrere ai depositi dei correntisti, e la controparte a cui rivolgersi può essere:

- Le altre banche, le quali offriranno il loro eccesso di liquidità ad un tasso di interesse che è definito dall'Euribor¹¹, ovvero il tasso al quale le principali banche dell'Eurozona si prestano denaro fra loro, e viene calcolato su base giornaliera,
- Dalla BCE, solitamente richiede un tasso più oneroso rispetto al tasso al quale si scambiano denaro le banche.

In conclusione, il primo capitolo ci ha offerto una panoramica dettagliata sul sistema finanziario, andando ad evidenziarne l'importanza cruciale per lo sviluppo di un paese. Abbiamo inoltre osservato come si sono evolute le banche nel tempo, e quali sono stati gli eventi principali che hanno determinato tali cambiamenti. Infine, abbiamo illustrato quelli che

¹¹ In base all'arco di tempo per il quale viene preso a prestito il denaro, corrisponderà un Euribor diverso

sono gli strumenti di raccolta a disposizione degli intermediari bancari, in modo tale da essere pronti a osservare quella che è la strategia di Funding di Intesa SanPaolo.

CAPITOLO II - VIGILANZA E CONTROLLO

L'obiettivo principale del secondo capitolo sarà proprio quello di andare ad illustrare qual è stato il ruolo degli istituti di regolamentazione e vigilanza nel processo di evoluzione bancaria. La regolamentazione e la supervisione dell'attività finanziaria è presente all'interno di ogni sistema finanziario, ed ha l'obiettivo di verificare il rispetto delle regole ma soprattutto quello di prevenire eventuali situazioni che possano col tempo andare a minare la stabilità dello stesso.

Come abbiamo analizzato nei capitoli precedenti le banche, gli strumenti di raccolta bancaria così come la struttura del mercato stesso sono cambiate nel tempo, soprattutto a causa delle molteplici crisi che ne hanno messo a dura prova il funzionamento e la stabilità. Allo stesso tempo però, questa serie di eventi ha permesso, ad un caro prezzo, di andare a identificare le “falle nel sistema”, ovvero quei punti chiave su cui era necessario fare dei cambiamenti.

ma chi si occupa di fare questi cambiamenti? E quali gli strumenti di cui dispone?

2.1 Funzioni e Responsabilità delle Autorità di Vigilanza

L'attività di supervisione, ovvero di vigilanza sull'attività svolta da intermediari e nei mercati, mira a verificare il rispetto delle regole ma anche a prevenire eventuali situazioni di crisi in essere, più o meno pericolose, che possono nascere in capo a singoli intermediari come la banca, ma date le interconnessioni che esistono all'interno del sistema finanziario è possibile che la crisi di un singolo operatore si trasferisca agli altri. Tra le autorità di vigilanza più importanti troviamo:

- 1) Banca di Italia, che ha due funzioni principali:
 - a. Agisce come supervisore per la verifica della sana e prudente gestione degli intermediari da essa vigilati, controllando che la gestione di intermediazione avviene con le condizioni di economicità, di efficienza, e sia soprattutto immune alle ingerenze esterne che ne potrebbero condizionare la gestione, andando anche a verificare che le scelte siano effettuate in modo consapevole.
 - b. Monitora le condizioni delle banche non sistemiche (piccole banche), mentre la supervisione delle grandi banche viene fatta dalla BCE tramite il supporto della Banca di Italia

- 2) Consob, vigila la tutela del risparmio negli aspetti di correttezza e trasparenza con riferimento a strumenti finanziari intermediari finanziari e mercati. Vigila che non ci siano conflitti di interesse, di insider trading e abusi di mercato
- 3) La Banca Centrale Europea è un istituto indipendente all'Unione Europea:
 - a. Definisce un approccio comune alle attività correnti di vigilanza
 - b. Ricorre ad azioni e misure correttive di vigilanza
 - c. Applica la regolamentazione e le politiche di vigilanza

Ma soprattutto, in collaborazione con le Banche Centrali Nazionali, è responsabile del funzionamento efficace e coerente della vigilanza bancaria europea.

2.2 La Regolamentazione Bancaria

La Regolamentazione bancaria comprende una serie di norme e linee guida imposte alle banche e agli istituti finanziari al fine di garantire la stabilità, la trasparenza e la fiducia nel sistema finanziario. Le principali aree di regolamentazione includono requisiti patrimoniali, gestione del rischio, condotta del mercato e tutela dei consumatori.

La BCE svolge l'importante funzione di trasmissione degli impulsi di politica monetaria, che ha come obiettivo quello di preservare la stabilità dei prezzi, mantenendo l'inflazione stabile al 2%. Per poter applicare tale politica, la BCE agisce direttamente sui tassi d'interesse e sulla liquidità, controllando l'offerta di moneta. Ma la creazione di nuovi strumenti di raccolta ha avuto ripercussioni sulla funzione di trasmissione degli impulsi di politica monetaria.

Il National Bureau of Economic Research, attraverso una ricerca condotta nel Giugno 2023, ha riscontrato una correlazione negativa tra raccolta al dettaglio e raccolta all'ingrosso, a seguito di variazioni dei tassi trasmessi dalla politica monetaria.

Quando le Banche centrali riducono i tassi di interesse, le banche tendono a passare da una strategia di raccolta al dettaglio ad una di raccolta all'ingrosso, e l'opposto succede quando i tassi salgono. Queste dinamiche sono supportate dallo studio sui canali di prestito bancari (e.g., Stein (1998) e Bianchi e Bigio (2022)), in cui si discute come la Federal Reserve influenza l'abilità delle banche di creare depositi, così come il più recente studio sui canali di depositi (e.g., Dreschsler, Savov, e Schnabl (2017) e Wang, Whited, Wu, e Xiao (2022)), il quale si è focalizzato sull'impatto che le variazioni dei tassi centrali hanno sui depositi delle banche.

Detto ciò, la possibilità che le banche hanno di utilizzare determinate metodologie di raccolta come l'emissione di obbligazioni, emissione di Covered Bond o raccolta Interbancaria (temi

che tratteremo successivamente) indeboliscono gli effetti della trasmissione tasso di policy, dato che forniscono un'alternativa a quella che è la tradizionale forma di raccolta.

Il Comitato di Basilea è stato fondato nel 1974, in risposta alla crisi della Herstatt Bank, per creare regole comuni che mitigassero i rischi delle operazioni bancarie internazionali. Dal primo Concordato del 1975, il Comitato ha stabilito standard globali per la regolamentazione bancaria, che però diventano effettivi solo se adottati dalle singole giurisdizioni nazionali. Gli accordi di Basilea si sono evoluti nel tempo, rispondendo alla crescente complessità delle attività bancarie.

2.3 Basilea I: Struttura e obiettivi Iniziali

Nel 1988 viene emanato a Basilea il primo accordo internazionale che verrà poi implementato nelle principali giurisdizioni nel 1992 e rappresenta un punto di svolta fondamentale nella regolamentazione bancaria internazionale. Questa riforma è stata la prima a stabilire un quadro di vigilanza prudenziale globale, basato su un rapporto minimo tra il capitale e le esposizioni ponderate per il rischio delle banche. L'innovazione principale di Basilea I consisteva nell'introduzione di un sistema che richiedeva alle banche di mantenere un livello adeguato di capitale per coprire i rischi associati alle loro attività.

L'obiettivo primario di Basilea I è stato quello di garantire la stabilità finanziaria globale, riducendo i rischi sistemici che potevano emergere dalle operazioni bancarie internazionali. Questo era particolarmente importante in un contesto in cui le banche operavano sempre più a livello globale, con esposizioni significative in diverse giurisdizioni. Uno degli impatti diretti di Basilea I è stato l'aumento dei requisiti di capitale per le banche. Questo ha comportato che le banche dovessero mantenere un livello minimo di capitale proprio pari all'8% delle loro esposizioni ponderate per il rischio. Possiamo così definire il coefficiente patrimoniale:

$$\frac{PV}{\sum A_i P_i} \geq 8\%$$

Dove:

- PV = Patrimonio di vigilanza
- A_i = attività i-esima
- P_i = ponderazione per il rischio dell'attività i-esima

1) Patrimonio di base (Tier 1 capital- es. capitale azionario versato, riserve palesi)

2) Patrimonio supplementare (Tier 2 capital- es. riserve di rivalutazione, strumenti ibridi di capitale)

Di conseguenza, molte banche hanno dovuto raccogliere capitale aggiuntivo per soddisfare questi requisiti, il che ha comportato un aumento dei costi di funding per diverse ragioni. La raccolta di capitale poteva essere fatta tramite emissione di capitale proprio, che risulta essere

costoso, dato che le banche avrebbero dovuto emettere nuove azioni. Ciò può diluire il valore delle azioni esistenti ed aumentare il costo del capitale. L'altra metodologia di raccolta era tramite l'emissione di debito subordinato, il che comportava un tasso di interesse più elevato rispetto al debito seniore a causa del maggior rischio a cui si sottopongono gli investitori.

L'impatto dei requisiti patrimoniali è stato rilevante sulle politiche di Asset Liability Management, dato che ha comportato una ristrutturazione del bilancio attraverso ricorso a strumenti quali la cessione di parte dell'attivo (loan sales e securitization), e sostituzione di attivo caratterizzato da una elevata ponderazione del rischio con forme di impiego a ponderazione minore. Di seguito uno schema molto approssimativo per facilitare la comprensione della ponderazione

Ponderazione 0%	Ponderazione 20%	Ponderazione 50%	Ponderazione 100%	Ponderazione 200%
Cassa	Crediti vs banche multilaterali	Mutui assistiti da garanzie reali	Crediti vs imprese private	Partecipazioni in imprese non finanziarie in perdita negli ultimi due esercizi
Titoli di Stato emessi da governi dei Paesi OCSE	Crediti vs enti pubblici		Partecipazioni in imprese private	
Crediti vs Banche Centrali dei Paesi OCSE	Crediti vs banche OCSE		Crediti vs banche e governi di paesi non OCSE	

Facendo riferimento al discorso precedente, basandoci su questo schema, un esempio può essere il passaggio da Crediti vs imprese private a Mutui assistiti da Garanzie Reali.

Le riforme di Basilea I però tengono in considerazione solo il rischio di credito, attraverso una ponderazione troppo grossolana, basata sulla natura giuridica della controparte invece che sulla rischiosità effettiva individuale¹². Per superare tali limiti, è stato necessario rendere più specifici questi requisiti attraverso ulteriori riforme.

¹² Vi è l'ipotesi che tutte le imprese commerciali ed industriali abbiano uguale capacità di credito, con ponderazione 100%

2.4 Basilea II: Valutazione dei Rischi e Requisiti Patrimoniali

Basilea II è stato adottato nel 2004 e rappresenta un'evoluzione e miglioramento rispetto agli accordi precedenti, stabilendo un quadro di riferimento più dettagliato e sofisticato.

Il nuovo accordo è fondato su tre pilastri:

Il primo riguarda sempre i requisiti patrimoniali minimi, che mantiene invariato l'8% previsto da Basilea I, tuttavia cambiano i coefficienti di ponderazione che non sono più fissi ma sono quantificati caso per caso, sulla base del rating¹³ dell'impresa stessa oppure della forma tecnica del prestito, tenendo conto di eventuali garanzie collaterali.

Sono stati introdotti due metodi per il calcolo della rischiosità della controparte, basati sulla valutazione da parte di agenzie di rating esterne (Approccio Standard) oppure da parte della banca stessa, nel caso abbia optato per l'approccio IRB (Approccio Avanzato)

Il metodo standardizzato prevede differenti ponderazioni in base alla tipologia di controparte:

1. **Crediti verso soggetti sovrani**, le banche centrali assegnano le ponderazioni seguenti:

Valutazione	Da AAA ad AA-	Da A+ ad A-	Da BBB+ a BBB-	Da BB+ a B-	Inferiore a B-	Senza Rating
Ponderazione	0%	20%	50%	100%	150%	100%

2. **Crediti verso le banche**, prevede che a tutte le banche che hanno sede in un dato paese sia attribuita una ponderazione risultante alla categoria immediatamente meno favorevole rispetto ai crediti verso il governo del paese in analisi

Valutazione	Da AAA ad AA-	Da A+ ad A-	Da BBB+ a BBB-	Da BB+ a B-	Inferiore a B-	Senza Rating
ponderazione	20%	50%	100%	100%	150%	100%
Ponderazione per i crediti a breve termine	20%	20%	20%	50%	50%	150%

¹³ Giudizio circa la capacità di rimborsare un prestito o all'opposto, alla possibilità di default

3. Crediti verso le Imprese

Valutazione	Da AAA ad AA-	Da A+ ad A-	Da BBB+ a BBB-	Da BB+ a B-	Inferiore a B-	Senza Rating
ponderazione	20%	50%	100%	100%	150%	100%

Nel caso dell'approccio avanzato è la singola banca stima l'affidabilità del debitore sulla base del tasso d'insolvenza (PD, probability of default), l'esposizione al momento del default (EAD, exposure at default) e il tasso di perdita in caso di default (LGD, loss given default), ma per farlo è necessaria l'abilitazione della Banca d'Italia.

Ma che impatto ha avuto questa novità sul costo fondi?

Queste nuove normative hanno spinto le banche ad essere più selettive nei confronti dei prestiti concessi, poiché i requisiti di capitale sono legati al rischio del portafoglio prestiti. Questo ha comportato un aumento del costo dei prestiti per i clienti con un rischio maggiore, mentre i clienti con un rischio inferiore hanno beneficiato di tassi di interessi più bassi.

2.5 Basilea III: Gestione del rischio di liquidità. Copertura del rischio

L'obiettivo principale della riforma è quello di rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, riducendo così il rischio di una ripercussione nell'economia reale.

L'implementazione di Basilea III è avvenuta in modo graduale, con scadenze fissate a partire dal 2013 fino al 2019. Ciò ha permesso alle banche di adeguarsi progressivamente ai nuovi standard senza provocare panico immediato nel sistema finanziario. Questo modello è stato sviluppato per rispondere alla crisi finanziaria del 2007-2008, dato che l'eccessiva leva finanziaria in bilancio ha messo alla luce delle problematiche nei requisiti di capitale e gestione di rischio delle banche. Al seguito degli eventi accaduti, nel 2008 il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria ha pubblicato il documento *Principles for Sound Liquidity Risk Management and Supervision*¹⁴, che definisce le linee guida per la gestione e supervisione del rischio di funding. A integrazione dei principi, il Comitato ha rafforzato la regolamentazione della liquidità attraverso la creazione di due requisiti quantitativi minimi per la gestione di tale rischio.

¹⁴ Consultabile all'indirizzo www.bis.org/publ/bcbs144.htm

2.5.1 *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*

Il primo requisito previsto da Basilea III è dato dall'indicatore di breve termine o Liquidity Coverage Ratio che si propone di migliorare la capacità delle banche di assorbire eventuali shock che derivano da tensioni a breve termine assicurandosi che dispongano di sufficienti attività altamente liquidabili o HQLA che possano essere convertite in contanti immediatamente in mercati secondari per far fronte alle necessità di cassa in condizioni di stress di liquidità. L'obiettivo primario risiede nella detenzione in portafoglio di un livello di HQLA tale da consentire alla banca di sopravvivere fino al 30° giorno dello scenario, entro il quale si prevede che possano essere messe in atto azioni correttive da parte degli organi aziendali, o che la banca possa essere sottoposta a liquidazione.

Il requisito prevede dunque che in assenza di tensioni finanziarie, il valore del rapporto, non deve essere inferiore a 100%. In sostanza:

$$LCR = \frac{Stock\ HQLA}{Outflow - Inflow}$$

Dove:

- HQLA sono le attività altamente liquidabili, caratterizzate da basso rischio, facilità e certezza della valutazione, scarsa correlazione con attività rischiose, quotate in mercati sviluppati e ufficiali e con bassa volatilità.

Possiamo distinguerle in attività di primo livello, che possono essere costituite in maniera illimitata (monete e banconote, riserve presso la Banca Centrale) e attività di secondo livello, che hanno un vincolo massimo del 15% dello stock totale

- Outflow e Inflow si riferiscono agli afflussi e deflussi di cassa netti previsti nei 30 giorni di calendario successivi allo scenario di stress, dove i deflussi sono calcolati moltiplicando i saldi in essere delle varie categorie o tipologie di passività per i tassi ai quali si attendono un loro utilizzo, mentre gli afflussi sono considerati moltiplicando i saldi in essere dei crediti per i tassi ai quali ci si attende che affluiscano, fino ad un massimo del 75% dei deflussi attesi. Questo vincolo è stato imposto al fine di evitare che le banche dipendano unicamente dagli afflussi attesi per soddisfare il requisito di liquidità, obbligando così la banca a mantenere uno stock minimo di HQLA pari al 25% del totale dei deflussi di cassa

Ma qual è l'impatto dell'indicatore di copertura sulla struttura e strategia di una banca?

L'obbligo di detenzione di un volume di attività altamente liquide per soddisfare l'LCR ha un impatto significativo sulla struttura del bilancio e, in particolare, sulla strategia di

composizione di portafoglio. La natura di questi assets altamente liquidi influisce notevolmente anche i risultati di bilancio, dato che la necessità di mantenere in portafoglio tali attività a basso rischio e, quindi, a basso rendimento, rispetto ad asset più adatti a strategie orientate a maggiori rischi, comporta un costo opportunità maggiore.

Es. Per soddisfare il requisito LCR decido di investire in un BTP che offre un rendimento annuo del 2% invece che in azioni che, pur comportando un rischio maggiore, hanno un rendimento annuo indicativamente del 8%. Il costo opportunità è dato dal 6% annuo (8% - 2%), che la banca avrebbe potuto avere investendo in azioni.

L'effetto sostituzione genera un aumento dei costi complessivi di finanziamento, rendendo necessaria un'azione correttiva che vada a ridefinire le strategie di portafoglio in modo tale da renderle coerenti con gli obiettivi prefissati in fase di budget. Una delle strategie può essere trasferire ai clienti tale costo sotto forma di maggiori costi per servizi bancari, come prestiti.

2.5.2 Il Net Stable Funding Ratio (NSFR)

Il secondo requisito previsto da Basilea III è dato da un indicatore strutturale noto come Net Stable Funding Ratio o NSFR, elemento di fondamentale importanza volto a promuovere un sistema bancario più solido. L'indicatore prevede che le banche mantengano un ammontare di provvista stabile in relazione alla composizione del loro attivo e delle operazioni fuori bilancio. Uno dei vantaggi del NSFR è quello di evitare di dipendere eccessivamente da finanziamenti all'ingrosso a breve termine, migliorando la stabilità della raccolta.

L'NSFR è definito dal rapporto tra ammontare di provvista stabile disponibile e obbligatoria. Così come per l'LCR, questo rapporto deve mantenersi sempre e in modo continuativo ad un livello almeno pari al 100%.

$$\frac{ASF \text{ (Available Stable Funding)}}{RSF \text{ (Required Stable Funding)}} \geq 100\%$$

Gli importi di provvista disponibile (ASF) e obbligatoria (RSF), attraverso un opportuno modello, riflettono quanto sono effettivamente stabili le passività e quanto sono liquide le attività. I modelli di rischio sono stati definiti a livello internazionale, ma alcuni suoi elementi sono diversi in ogni paese in modo tale da riflettere la regolamentazione di ogni paese.

La quantità di provvista stabile disponibile (available stable funding, ASF) viene determinata considerando le caratteristiche generali della stabilità relativa delle fonti di provvista di

un'istituzione. Questo include la scadenza contrattuale delle sue passività e la diversa inclinazione dei vari finanziatori a ritirare i fondi concessi. Viene dunque calcolata inquadrando il valore contabile del patrimonio e passività di un istituto in una categoria che rispecchi il suo grado di rischio. Di seguito la sintesi dei fattori ASF e RSF necessari per poter procedere con l'analisi nel terzo capitolo

Sintesi delle categorie di passività e dei fattori ASF ad esse associati.¹⁵

Fattore ASF	Componenti della categoria ASF
100%	<ul style="list-style-type: none"> • Patrimonio di vigilanza totale • Altri strumenti di capitale e passività con vita residua effettiva pari o superiore a un anno
95%	Depositi liberi (a vista) e/o depositi a termine stabili con vita residua inferiore a un anno forniti da clienti al dettaglio e PMI
90%	Depositi liberi e/o depositi a termine meno stabili con vita residua inferiore a un anno forniti da clienti al dettaglio e PMI
50%	<ul style="list-style-type: none"> • Provvista con vita residua inferiore a un anno fornita da società non finanziarie • Depositi operativi • Provvista con vita residua inferiore a un anno fornita da soggetti sovrani, enti del settore pubblico (ESP) e banche multilaterali e nazionali di sviluppo • Provvista non rientrante nelle precedenti categorie, con vita residua compresa fra sei mesi e meno di un anno, inclusa la provvista offerta da banche centrali e istituzioni finanziarie
0%	<ul style="list-style-type: none"> • Tutte le tipologie di passività e strumenti di capitale non rientranti nelle precedenti categorie, incluse le passività con scadenza indefinita • Derivati passivi al netto dei derivati attivi, laddove i primi siano maggiori dei secondi

Per quanto riguarda la provvista stabile obbligatoria, vengono determinati dei fattori RSF in base alla loro vita residua che, moltiplicati per il valore contabile delle attività corrispondenti, andranno a determinare l'ammontare di provvista obbligatoria che l'istituto dovrebbe possedere per risultare stabile.

¹⁵ Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria: Basilea 3 – Il Net Stable Funding Ratio, 2014, p. 6, Tabella 1

Sintesi delle categorie di attività e dei fattori RSF ad esse associati¹⁶

Fattore RSF	Componenti della categoria RSF
0%	<ul style="list-style-type: none"> • Monete e banconote • Riserve presso la banca centrale • Prestiti non vincolati con vita residua inferiore ai sei mesi a favore di banche sottoposte a vigilanza prudenziale
5%	<ul style="list-style-type: none"> • Attività di primo livello non vincolate, escluse monete, banconote e riserve presso la banca centrale
15%	<ul style="list-style-type: none"> • Attività non vincolate di secondo livello A
50%	<ul style="list-style-type: none"> • Attività non vincolate di secondo livello B • HQLA vincolate per un periodo compreso fra sei mesi e meno di un anno • Prestiti con vita residua compresa fra sei mesi e meno di un anno a favore di banche sottoposte a vigilanza prudenziale • Depositi detenuti presso altre istituzioni finanziarie a fini operativi • Tutte le attività non rientranti nelle categorie precedenti con vita residua inferiore a un anno, inclusi i prestiti a favore di istituzioni finanziarie non bancarie, imprese non finanziarie, clientela al dettaglio e di piccole imprese, nonché prestiti a favore di soggetti sovrani, banche centrali ed ESP
65%	<p>Mutui residenziali non vincolati con vita residua pari o superiore a un anno e ponderazione di rischio pari o inferiore al 35%</p> <ul style="list-style-type: none"> • Altri prestiti non vincolati non rientranti nelle precedenti categorie, a esclusione di quelli a favore di istituzioni finanziarie, con vita residua pari o superiore a un anno e ponderazione di rischio pari o inferiore al 35% in base all'approccio standardizzato
85%	<ul style="list-style-type: none"> • Altri prestiti non vincolati in bonis, a esclusione di quelli a favore di istituzioni finanziarie, con vita residua pari o superiore a un anno e ponderazioni di rischio superiori al 35% in base all'approccio standardizzato • Titoli non vincolati e non in stato di default che non siano classificabili come HQLA, comprese le azioni quotate in borsa • Merci negoziate, compreso l'oro
100%	<ul style="list-style-type: none"> • Tutte le attività vincolate per un periodo pari o superiore a un anno • Derivati attivi al netto dei derivati passivi, laddove i primi siano maggiori dei secondi • Tutte le altre attività non comprese nelle precedenti categorie, inclusi prestiti deteriorati, prestiti con vita residua pari o superiore a un anno a favore di istituzioni finanziarie, azioni non quotate in borsa, immobilizzazioni, attività dei fondi pensione, attività immateriali, attività fiscali differite, interessi capitalizzati, attività assicurative, partecipazioni in controllate e titoli in stato di default

¹⁶ Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria: Basilea 3 – Il Net Stable Funding Ratio, 2014, p. 9, Tabella 2

2.6 La Banca Centrale durante la crisi

Come accennato in precedenza, parte della responsabilità che ha portato alla grande depressione ricade in capo alle autorità di vigilanza. Sebbene la Federal Reserve abbia rilevato segnali di un possibile crollo della borsa, i provvedimenti che essa ha preso non sono stati sufficienti per mitigare la crisi.

2.6.1 Il ruolo degli istituti di vigilanza durante la crisi del 1929

Prima del crollo del 1929 la Federal Reserve adottò una politica monetaria espansiva che comporta un aumento dell'offerta di moneta in circolazione, provocando un aumento del prestito e dell'investimento speculativo sul mercato azionario. Negli anni 20', vi era una mancanza di regolamentazione sulle attività speculative, che consentiva alle banche e investitori di accumulare in maniera sproporzionata crediti sul mercato, senza un opportuno controllo. *Ma come avrebbe dovuto agire la FED in questa situazione?*

Il primo grande errore è stato quello di alimentare ulteriormente la bolla speculativa, decidendo di attuare una politica monetaria espansiva, favorendo così ulteriormente l'accesso al credito. In presenza dei primi segnali di crisi, una politica monetaria restrittiva, che prevede tassi di interesse maggiori e una minore offerta di moneta in circolazione, avrebbe reso più difficile l'accesso al credito, smorzando così la bolla. Un altro fattore importante è stato il poco controllo sulle banche, che gli ha consentito di espandere eccessivamente i prestiti rischiosi, alimentando così la moneta sul mercato.

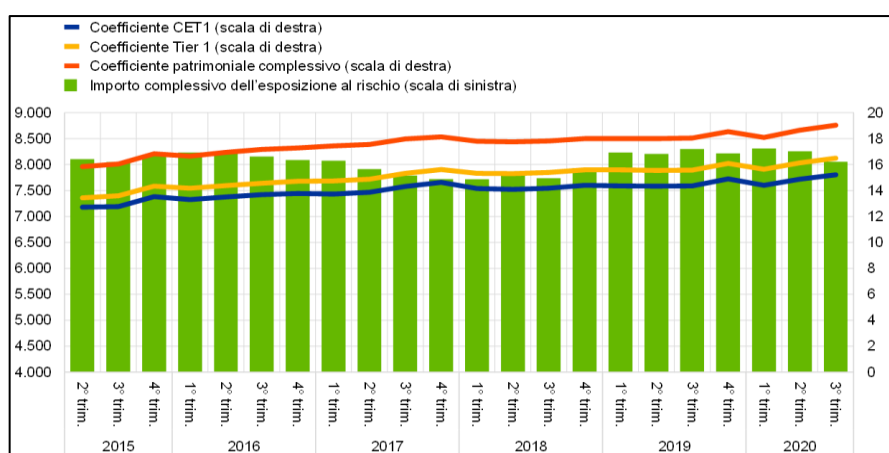
Concentriamoci invece su quella che è stata la crisi più recente, causata dalla pandemia Covid19, andando a vedere come le nuove disposizioni di Basilea hanno influenzato la risposta alla crisi

2.6.2 Il ruolo degli istituti di vigilanza durante la pandemia Covid19

Le riforme regolamentari implementate negli ultimi anni dal Comitato di Basilea, note complessivamente come Basilea III, hanno giocato un ruolo fondamentale nella capacità delle banche italiane e internazionali di affrontare la crisi del 2020. Questi cambiamenti hanno portato a un sostanziale rafforzamento del capitale e della liquidità delle banche, aumentando la fiducia del mercato nella loro stabilità e nella loro capacità di gestire grandi shock imprevisti.

Christine Lagarde, Presidente della BCE, nel rapporto annuale della BCE sulle attività di vigilanza, afferma che “L’insorgere della crisi ha trovato le banche europee dotate di consistenti riserve di capitale e di liquidità, nonché di una solida capacità operativa. E finora hanno mostrato una grande capacità di tenuta. Sono state in grado di sopportare le perdite e mantenere sostanzialmente stabile l’offerta di credito; così facendo, evitano aumenti rilevanti delle insolvenze presso imprese e famiglie.”

Come possiamo osservare nel grafico seguente, le banche hanno affrontato la crisi scaturita dal coronavirus con posizioni patrimoniali più solide rispetto alle crisi precedenti.



La paura più grande dall’inizio della pandemia era rivivere ciò che era successo durante la *crisi del 2008*¹⁷, quando le instabilità finanziarie si riversarono sull’economia reale tramite il canale bancario. Il ruolo delle banche è stato essenziale nell’andare ad attenuare gli impatti negativi della crisi, grazie soprattutto al sostegno all’attività produttiva.

Le banche sono state in grado di soddisfare l’aumento esponenziale della domanda di finanziamenti, connessa all’aumento delle esigenze liquide delle imprese, in particolare nei settori più limitati dalle restrizioni sulla mobilità e sulle attività produttive. I prestiti alle imprese in questo periodo si sono espansi costantemente, arrivando ad un importo complessivo di 70 miliardi.

Il ruolo anticiclico assunto dagli intermediari è stato favorito dagli interventi dei governi e delle autorità monetarie e di vigilanza che, grazie alle misure a supporto del credito adottate, ha consentito alle imprese di accedere al credito in modo più facile e alle banche di assorbire parte del rischio di insolvenza delle imprese. Un altro fattore rilevante è stato l’ampia liquidità a

¹⁷ Consob – Educazione finanziaria, crisi 2007-2009

disposizione degli intermediari finanziari che, favorita inoltre da una politica monetaria espansiva, ha consentito alle banche di soddisfare la richiesta di credito.

Altrettanto importante è stato il ruolo dei nuovi indicatori di copertura di liquidità LCR e del coefficiente di finanziamento stabile NSFR, che si sono mantenute al di sopra dei minimi regolamentari, garantendo così una maggiore stabilità.

CAPITOLO III - IL CASO DI INTESA SANPAOLO

3.1 Tasso Interno di Trasferimento Intesa

3.2 Definizione del TIT

3.3 Determinazione delle curve TIT

3.3.1 Curva Benchmark unica giornaliera

3.1.1 Curva TIT operativa BT e MLT

3.1.2 Funzione di sconto TIT e curve TIT differenziate

3.1.3 Curva TIT per impieghi a controparti Financial e Corporate

3.4 Evoluzione del Funding in Intesa Sanpaolo

Bibliografia

- [1] Bank for International Settlements (2013), *Basilea 3 – Il Liquidity Coverage Ratio e gli strumenti di monitoraggio del rischio di liquidità*
- [2] Bank for International Settlements, *Basilea 3 – Il Net Stable Funding Ratio*, (2014)
- [3] Chen, Kaiji, Yiqing Xiao, *Impact of Monetary Policy on Bank Funding Composition*, National Bureau of Economic Research (2023)
- [4] Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, *Basilea 3 – Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari* (2010)
- [5] Intesa Sanpaolo SPA (2023), *Bilancio Consolidato*
- [6] Intesa Sanpaolo SPA (2023), *Regole TIT*
- [7] Luigi Federico Signorini, *Le banche e gli anni di Basilea III*, Banca d'Italia, Associazione Nazionale per lo Studio dei Problemi di Credito (2021)
- [8] Mariarosa Borroni, Marco Oriani, *Le operazioni bancarie*, Società editrice il Mulino (2020)
- [9] Roberto Farenga, *Appunti Lezione. Economia e Gestione della Banca UCSC* (2023)
- [10] Vera Zamagni, *Perché l'Europa ha cambiato il mondo*, Società editrice il Mulino (2015)

Sitografia

- ❖ <https://www.consob.it/web/investor-education/gli-intermediari-finanziari>
- ❖ <https://www.consob.it/web/investor-education/crisi-finanziaria-del-2007-2009>
- ❖ <https://www.consob.it/web/investor-education/la-crisi-del-29>
- ❖ <https://www.bancobpm.it/magazine/privati/vita-quotidiana/storia-delle-banche-dallantichita-ad-oggi/>
- ❖ https://group.intesasanpaolo.com/content/dam/portalgroup/repository-documenti/investor-relations/bilanci-relazioni-it/2023/Bilanci_2023.pdf
- ❖ <https://my.liuc.it/MatSup/2006/F85333/Lezione3Basilea%20approfondimenti.pdf>
- ❖